

## **RICERCA SU ALCUNE EFFIGI DIPINTE IN TELA**

Cesare Petrosellini e Caterina di Bernardo Gabriellis<sup>1)</sup> furono i genitori di Domenico Ottavio Petrosellini, nato in Corneto il 10 ottobre 1683 e battezzato nella chiesa di S. Giovanni Battista<sup>2)</sup> da Nicolaus Meconus, servita. Suo padrino fu Ottavio Dino, per procura di Domenico Falgari.

Fu il primogenito di dieci figli che i Petrosellini ebbero nell'arco di 22 anni e che furono tutti annotati con tanto di bei nomi nei registri della Parrocchia di S. Giovanni Battista ed in quella di S. Pancrazio Martire di Corneto<sup>3)</sup>.

Il terzogenito di Cesare Petrosellini, Francesco, sposò Antonia di Pietro Antonio de Benedettis ed il 30 novembre 1727 ebbe un figlio che venne registrato nel "Libro dei Battesimi" nella Cattedrale di Corneto, con i nomi di Giuseppe Antonio Andrea<sup>4)</sup>.

---

<sup>1)</sup> Cesare figlio di Domenico e Caterina figlia di Bernardino Gabrielli da Corneto si sposarono nella chiesa di S. Giovanni Battista il 25 dicembre 1682, come attesta la p.64r. nel "Libro dei Matrimoni" dal 1663 al 1726 (ms.) presso l'Archivio della chiesa di S. Giovanni Battista di Tarquinia.

<sup>2)</sup> "Libro dei Battesimi" dal 1663 al 1698, (ms.) iniziato dal Rettore Innocenzo Fasciani, presso l'Archivio della chiesa di S. Giovanni Battista; cfr. "Famiglie Diverse Cornetane" - Petrosellini - , p. 355, (ms), già nell'Archivio Falzacappa ora presso l'Archivio della Società Tarquiniense d'Arte e Storia (S.T.A.S.); "Diz. Enc. Italiano", vol. IX, Roma 1958, p. 331"; C. Mariani, "Notizie dell'abate Domenico Ottavio Petrosellini", Roma, 1890, p. 12. Il Mariani annota la data di nascita del Petrosellini 1- ottobre 1683 anziché 10 ottobre. A riguardo del nome egli scrive: "Si vede, che tanto il compare che il suo procuratore, vollero imporgli i loro nomi". "DOMENICO OTTAVIO PETROSELLINI da Corneto (Tarquinia) (1683-1747), sacerdote e poeta-arcade, buon improvvisatore, discepolo del Gravina, fondò nel 1717 l'Accademia dei Quirini, che accolse i Graviniiani dissidenti dall'Arcadia. Durò quest'Accademia dal 1717 al 1764 e pubblicò due raccolte (1717 e 1730): vi appartennero alcuni poeti ricordati dal Martello nella II satira del Segretario Cliternate: Avvi Petrosellin, che può d'un morto

Fare immortal coll'istancabil canto;  
Lemer ne' versi suoi pulito e scòrto;  
Bucci, ch'andar può d'Alighieri accanto;  
che del Chiabrera appena invidia il manto.

Il Petrosellini scrisse gli argomenti del RICCIARDETTO del Forteguerra e compose un poema satirico giocoso in IV canti d'ottave: il GIAMMARIA ovvero l'ARCADIA LIBERATA, rimasto inedito fino al 1892, quando fu pubblicato a Corneto-Tarquinia, premessovi un Discorso di Dione Crateo (il Gravina).

Il poeta narra lo scisma famoso dei Quirini, cagionato dalla tirannia di Giammaria Crescimbeni, custode generale d'Arcadia, e termina coll'intervento di due figure allegoriche: l'Allegrezza e la Penitenza, la quale ultima, dopo aver coniato in malo il povero Alfesibeo Cario, reduce dai trionfi arcadici, gli predice le glorie dell'Accademia dei Quirini.

Ma il Petrosellini rientrò nel grembo dell'Arcadia dopo la vittoria di questa sui dissidenti; e si leggono sue rime, col nome di Eniso Pelasgo, nei tomi X (1747), XI (1749), XII (1759), delle rime degli Arcadi: rime di uno che ha studiato il Chiabrera e il Filicaia e fa presentire, come ha notato il Calcaterra, la vacua e rumorosa maniera Frugoniana.

Notevole il sonetto al Bentivoglio per la traduzione della Tebaide".

(Da: G. Natali, IL SETTECENTO, IV Ediz., parte II, Milano, (Vallardi), pp. 1054-

1055.

Per uno studio più completo su D.O. Petrosellini si rimanda: C. Mariani, "Notizie dell'Abate D.O. Petrosellini", Roma 1890; C. Mariani, "Canzoni" dell'Abate Domenico Ottavio Petrosellini, pubblicate nel 2° Centenario di Arcadia dal suo concittadino Crispino Mariani, Roma, 1890; D. O. Petrosellini, "Il Giammaria", Corneto-Tarquinia, 1892. Altri suoi manoscritti, sono reperibili in Roma presso l'Accademia Arcadia, in Piazza S. Agostino, dove esiste il poema satirico "L'Arcadia Liberata" o "Il Giammaria".

<sup>3)</sup> Oltre a Domenico Ottavio, i Petrosellini ebbero nove figli con i nomi di Giovanni, 1685, p. 127; Francesco, 1686, p. 132; Francesco Stefano, 1688, p. 143; Rosa Sabbata, 1690, p. 148; Augusto Cesare, 1697, p. 112; Agata Maria Maddalena, 1702, p. 8; Giuseppe Antonio 1705, p. 18; tutti registrati nei libri presso la chiesa di S. Giovanni Battista di

Sia Domenico Ottavio che Giuseppe - più grande il primo di ben 44 anni - furono nella vita abati, poeti "et arcadis ambo", non per questo però devono essere creduti fratelli, ma, come riportano i documenti, da considerare zio e nipote a tutti gli effetti, anche se Domenico Ottavio ebbe un fratello di nome Giuseppe Antonio che nacque nel 1705<sup>5)</sup> e fu il decimo ed ultimo figlio di Cesare e Caterina.

Crispino Mariani, in "Notizie dell'Abate D.O. Petrosellini", Roma 1890, p. 12, scrive di lui una piccola biografia, riportando anche alcune sue poesie con il nome pastorale di "Eniso Pelasgo", ed in contrasto con Luigi Dasti nella sua "Storia di Corneto"<sup>6)</sup> egli nega "recisamente" che il D.O. Petrosellini fu uno dei fondatori di Arcadia, mentre è pienamente d'accordo con Pietro Falzacappa quando questi scrive che il poeta ricoprì la carica di sottocustode di Arcadia. Se però Domenico Ottavio non fu uno dei fondatori di Arcadia, "fu certamente uno dei fondatori della non meno celebre Accademia Quirina". Seguì gli studi nel celebre Seminario di Montefiascone, a 22 anni fu annoverato fra gli Arcadi - 19 dicembre 1705 - e visse in Roma, dove morì il 14 maggio 1747, come registrato in Arcadia.

Sempre nelle stesse "Notizie...", p. 10, è scritta una breve biografia di Giuseppe Petrosellini, nipote di Domenico Ottavio. Anche questi fu valente poeta e membro di varie accademie: "visse in Roma, fu bussolante di N.S. e segretario del principe Giustiniani". L'Abate Giuseppe Brogi, pro-custode generale di Arcadia, c'informa che Giuseppe fu nipote di Domenico Ottavio Petrosellini. Infatti, in un suo sonetto di lode al defunto Domenico Ottavio, alludendo al giovane Giuseppe, si esprime così: "di eccelso vate non minor nepote"<sup>7)</sup>.

Quanto detto finora lo ritengo necessario per quello che mi appresto a descrivere intorno ad alcune effigi, raffigurate su tela e che si trovano in Tarquinia, Montefiascone e Roma. Molto probabilmente le tele sono riconoscibili nella figura dell'Abate Domenico Ottavio Petrosellini.

Inizierò col parlare della tela dipinta ad olio, attualmente esposta lungo una piccola scala del Seminario di Montefiascone (fig.1); essa è contrassegnata, nel retro, dal numero "6" e reca la scritta "Petrosellini"; il tutto segnato a gesso da lavagna, come del resto, in questo modo, sono trattati quasi tutti gli altri quadri esposti nel Seminario.

---

Corneto, mentre Giuseppe Bernardino, 1693, p. 22 e Francesca Maria Giacinta, 1695, p.5, sono registrati nei libri già presso la chiesa di S. Pancrazio M. di Corneto, ora presso l'Archivio della Cattedrale di Tarquinia.

<sup>4)</sup> "Libro dei Battesimi" dal 1727 al 1735, p. 6, presso l'Archivio della Cattedrale di Tarquinia.

<sup>5)</sup> Vedi nota n°3.

<sup>6)</sup> "Notizie Storico Archeologiche di Tarquinia e Corneto", Roma, 1878, pp. 180-181.

Nelle sue "Notizie" (op.cit. p. 12), il Mariani ci parla del dipinto del Petrosellini nel Seminario di Montefiascone in questi termini: "dove tutt'ora si vede il suo ritratto, e sotto si legge - Poeta clarissimus-". Anche il Bergamaschi in "Vita del Servo di Dio Card. M.A. Barbarigo", Roma 1919, vol. I. p. 448, dice: " tra i primi professori illustri del Seminario e Collegio di Montefiascone del tempo del fondatore card. M.A. Barbarigo, si deve ricordare Domenico Ottavio Petrosellini, di Corneto...." "Egli entrò in Seminario nel 1699. Il Seminario collocò nella galleria dei professori e degli Studenti Illustri il quadro commemorativo, aggiungendovi la seguente iscrizione: "DOMINICUS-OCTAVIUS/PETROSELLINI/CORNETANUS-POETA-CLARISSIMUS/ARCADIE/PRO CUSTOS ET CENSOR/15-IUNI - 1701. CONVICTOR".

Infine, secondo le affermazioni di un sacerdote ex rettore e professore del Seminario di Montefiascone e Corneto per un decennio (1961-1970),<sup>8)</sup> la tela, esposta nelle pareti della piccola scala è stata sempre riconosciuta in Seminario per l'effigie di Domenico Ottavio Petrosellini. Il Reverendo ricorda ancora quando il quadro era nella "Galleria dei Professori" e portava la scritta citata dal Bergamaschi.

Il Canonico Meconi, Prefetto degli Studi del Collegio e Seminario di Corneto e Montefiascone, nel 1826, tramite il Card. Gazola, chiedeva al Gonfaloniere di Corneto, Francesco Maria Bruschi Falgari, di poter entrare in possesso del ritratto del celebre Domenico Ottavio Petrosellini, per collocarlo nei corridoi del nuovo braccio del Seminario, accanto agli altri ritratti degli allievi ("Il Procaccia", n.9, pp.1-5).

In realtà, non sappiamo se il quadro richiesto dal Meconi sia l'attuale esistente in Seminario; non è da escludere però che esso possa esserci arrivato tramite l'interessamento di qualche agiata famiglia di Corneto, per esempio la casa Mariani.

Nell'ufficio del comandante i Vigili Urbani di Tarquinia, è appesa alle pareti una tela di minori dimensioni di quella nel Seminario (fig.2), proveniente dall'ex Archivio del

---

<sup>7)</sup> C. Mariani, "Notizie", op. cit., p. 10, Giuseppe Petrosellini portò il nome pastorale di Enisildo Prosindio.

<sup>8)</sup> Mons. Antonio Patrizi ex Rettore e Professore del Seminario di Montefiascone e Corneto (1961-1970); oggi Parroco della Basilica Cattedrale del Santo Sepolcro di Acquapendente, in una lettera inviata in data 16 ottobre 1986, così mi scrive: "Riguardo al quadro di Domenico Ottavio Petrosellini di Corneto, nonostante abbia passato una per una le carte (ed anche i libri e i registri) dell'Archivio storico del Seminario di Montefiascone, non ho trovato alcun accenno al tempo in cui il quadro possa essere stato donato alla galleria dei professori ed ex alunni illustri del Seminario stesso. Le posso però assicurare, con certezza, che il quadro del Petrosellini è di Domenico Ottavio e non dell'altro, Giuseppe, perché:

1) era collocato sopra l'iscrizione riportata dal Bergamaschi, la quale inizia con le parole: DOMINICUS-OCTAVIUS PETROSELLINI-CORNETANUS,

2) ricordo bene che il defunto Mons. Leonetti, Professore e Rettore del Seminario a cavallo degli anni '40, che sapeva a memoria tutta la storia del Seminario tramandata oralmente dalle generazioni dei professori che l'avevano preceduto, ci additava questo Petrosellini di Corneto come un grande poeta del primo '700 ed accademico di Arcadia.

Palazzo Comunale. Essa risulta perfettamente uguale a quella del Seminario di Montefiascone<sup>9)</sup>. Nel “Saggio o Cenni Brevissimi sull’Antichità e Pregi della Città di Corneto”, n. 103, p. 315, Corneto 1839<sup>10)</sup>, è riportato che il concittadino Petrosellini fu poeta insigne ed “il di lui ritratto conservasi in seg.ria Magistrale”. Dalle annotazioni nelle “Famiglie Diverse Cornetane” F.5, si apprende che “il ritratto del Petrosellini fu posto in seg.ria nell’ottobre ca. 1827, e copiato dall’originale in Arcadia”.

Non sappiamo, però, se le due annotazioni provenienti dall’Archivio Falzacappa, si riferiscono al quadro del Petrosellini che è nel comando dei Vigili Urbani. E’ più probabile invece che l’ultimo di questi scritti si riferisca ad altra tela inventariata, raffigurante il D.O. Petrosellini e facente parte della Raccolta Comunale (fig.3), oggi ubicata nel Palazzo Vitelleschi di Tarquinia<sup>11)</sup>.

Un quarto quadro del Petrosellini (fig.4), forse uno dei più certi, è quello che un tempo era presso l’Accademia Arcadia, oggi trasferito nei magazzini di Palazzo Braschi al Museo di Roma. Questo dipinto, che differisce per alcuni piccoli particolari da quello della Raccolta Comunale, può considerarsi quasi certamente il modello che servì a realizzare la tela della nostra Raccolta<sup>12)</sup>.

---

3) Giuseppe Petrosellini non risulta essere stato considerato tra gli ex alunni del Seminario, dato, ma non è certo, che ne debba essere stato alunno”.

<sup>9)</sup> La tela dell’archivio, che venne pubblicata per la prima volta in “Croniche di Corneto” di Mutio Polidori, Tav. I, con la denominazione: “Ritratto di ecclesiastico del XVII sec. (forse Muzio Polidori?)” (Corneto 1609-1683), oltre ad essere copia perfettamente uguale all’altra del seminario di Montefiascone, sia per il colore che nel disegno, sembrerebbe anche dipinta dal medesimo pennello. Stando poi ad una memoria, tramandata dal Sig. Giuseppe Volpini (Corneto 1883-1971) al Comm. Renzo Rotelli, che fu per molti anni responsabile dell’Archivio Comunale, il dipinto avrebbe dovuto raffigurare il Canonico Domenico Sensi (Viterbo 1805-Corneto 1880), già Arcidiacono della Cattedrale di Corneto. Ultimamente però, ottenuta la fotografia di questo Prelato, per gentile concessione dell’Istituto Archeologico Germanico di Roma, e fatti i dovuti confronti, è da escludere qualsiasi somiglianza tra questo volto ed il ritratto dell’archivio.

<sup>10)</sup> Il manoscritto, già nell’Archivio Falzacappa, è ora visibile nell’Archivio della S.T.A.S.

<sup>11)</sup> Questa tela alla voce 3 di un “Elenco” è annotata: “Ritratto a mezzo busto di D.O. Petrosellini con cornice”. Nel 1916 la tela è consegnata dal Comune di Corneto-Tarquinia al Ministero della P.I. a firma G. Cultrera e C. Palma. Negli “Inventari” del 1947 e 1970, fatti compilare dalla Soprintendenza alle Antichità per l’Etruria Meridionale, a firma M. Moretti, il quadro della Raccolta Comunale, alla voce 9 è così annotato: “Ritratto a mezzo busto di Domenico Ottavio Petrosellini. Misura senza cornice m. 0,62 x 0,50. Valore app.vo L. 1000”.

<sup>12)</sup> La tela, che differisce da quella della Raccolta Comunale per avere il personaggio i capelli meno bianchi, risulta così annotata nella scheda del Museo di Roma: “Anonimo; prima metà del XIX sec. tela dipinta ad olio 72 x 61, cornice dorata, raffigurante Domenico Ottavio Petrosellini, Magazzini di Palazzo Braschi (Museo di Roma)”.

Secondo uno scritto del 1957, inviato al Sindaco di Tarquinia Sig. Bruno Blasi dal Sig. Luigi Petrosellini, parente del poeta, per ottenere nella toponomastica della Città l’instestazione di una via con il nome dei due Petrosellini, risulterebbe che il quadro conservato già nell’Accademia Arcadia di Roma, è opera eseguita ad olio nell’anno 1760. Inoltre, stando ad uno scritto del prof. Italo Faldi, apparso in “Tuscia” 1983, è probabile che il dipinto del Petrosellini sia opera del pittore Vincenzo Milione (1735? - Roma, 1805), operante nella seconda metà del XVIII secolo in Roma ed avente lo studio in via del Sudario.”.... di lui conosciamo solo ritratti, che dovette dipingere a iosa considerando i tanti che ad ogni piè sospinto è dato incontrare, prevalentemente (a parte i circa trenta di Arcadi eseguiti per l’Accademia dell’Arcadia su commissione del Principe Luigi Gonzaga di Castiglione, conservati nel Museo di Roma a Palazzo Braschi), di cardinali o alti prelati, ...). Il Faldi inoltre dice che certe ripetitività del Milione, nei personaggi raffigurati a mezzo busto “tenendo nella mano destra una lettera”, fanno “pensare che i ritratti fossero già impostati in precedenza in serie comprendenti non più di due o tre tipologie, in attesa del committente del quale aggiungere il volto”.

Fino al 1979, anche nella Sala Capitolare della nostra Cattedrale era appeso un quadro di D.O. Petrosellini che, è annotato nell'“Inventario” della S. Visita fatta alla Chiesa Cattedrale nel 1934, come fotografia con cornice dorata “dono fatto al Capitolo dal Signor Crispino Mariani<sup>13)</sup>. Per il Rev. D. Giovanni Felici, il quadro, citato anche in precedenti Visite Vescovili, sarebbe riconoscibile (come da fotografia mostratagli) con la tela del Seminario di Montefiascone e con quella che si trova nell'ufficio del Comandante i Vigili Urbani di Tarquinia.

Riepilogando, e a conclusione di quanto già detto, ci troviamo di fronte a quattro quadri, dei quali due, quello del Seminario e quello già nell'Archivio, perfettamente uguali; quello in Arcadia e l'altro della Raccolta Comunale, identici tra loro. A questo punto però, ci si chiede quale sia il vero Domenico Ottavio Petrosellini. Oppure trattasi di due ritratti distinti di Giuseppe e Domenico Ottavio Petrosellini?

E' anche possibile che il quadro del Seminario di Montefiascone sia pervenuto in quella sede dalla “Collezione” di casa Mariani<sup>14)</sup>, mentre quello, già nell'Archivio Comunale, sia una copia di quest'ultimo. Del resto, non fu Crispino Mariani che nel 1883 donò al Comune di Corneto le poesie inedite del Petrosellini, estratte dal tomo X d'Arcadia? (“Notizie” op. cit., p.12). E non fu lo stesso Mariani che donò il quadro-ritratto del Poeta al Capitolo della Cattedrale di Corneto? E poi chi meglio di Crispino Mariani era a conoscenza dell'opera letteraria del Poeta di Corneto, soprattutto per aver dato alle stampe quelle preziose “notizie” sull'Abate?

Considerando ancora che il quadro dell'Archivio non ebbe a subire la stessa sorte di essere messo da parte insieme agli altri dipinti della Raccolta Comunale<sup>15)</sup>, ma restò appeso per tanti anni alle pareti di quell'ufficio di rappresentanza del nostro Comune, è ovvio pensare che per rimanere in quel luogo, una valida ragione doveva pur esserci. Infatti, quale personaggio se non il Petrosellini poteva essere raffigurato in un dipinto da porsi nella sala dell'Archivio Comunale?

Non potrei considerare completa questa mia ricerca congetturale se prima non esprimessi, fra le tante probabilità accennate, anche quella, non meno trascurabile,

---

<sup>13)</sup> “Inventario”, esibito in S. Visita fatta alla Chiesa Cattedrale di Tarquinia nel 1934 dal Vescovo Mons. Luigi Drago e redatto dal Segretario capitolare D. Carlo Scoconi.

<sup>14)</sup> Per tutto l'arco dell'800 fino ai tempi nostri, nella Casa Mariani furono conservati molti dipinti che raffiguravano grandi personaggi di Corneto.

<sup>15)</sup> Il dipinto dell'Archivio, a differenza di tutti gli altri quadri della Raccolta Comunale, non è mai stato annotato negli “Inventari” fatti preparare dal Comune nelle prime decadi di questo secolo. Non sappiamo inoltre se il dipinto è annotato negli “Inventari Interni”, che certamente il Comune avrà fatto compilare. Nei vari archivi, dove attualmente sono conservate le pubblicazioni del Petrosellini, non si è riusciti a trovare alcuna sua effigie. Ciò avrebbe facilitato di molto il riconoscimento delle tele.

della possibilità che le quattro tele in questione possano raffigurare la medesima effigie: quella del poeta D.O. Petrosellini.

Infine, se il ritratto del D.O. Petrosellini è rimasto esposto nelle sale dell'Accademia Arcadia per molti anni, ciò è avvenuto soltanto perché l'Accademia era certa che quella tela raffigurava Petrosellini.

Si può sostenere questo ragionamento anche per il ritratto del Petrosellini che si trova nel Seminario di Montefiascone, soprattutto se si prendono in considerazione gli scritti del Bergamaschi e le dichiarazioni rilasciate dall'ex Rettore del Seminario.

**Lorenzo Balduini**

## **BIBLIOGRAFIA**

- *"Libro dei Battesimi"*, dal 1663 al 1698, (ms) presso l'Archivio della chiesa di S. Giovanni Battista di Tarquinia.
  - *"Libro dei Matrimoni"*, dal 1663 al 1726, (ms) presso l'Archivio della chiesa di S. Giovanni Battista di Tarquinia.
  - *"Libro dei Battesimi"*, dal 1699 al 1759, (ms.) presso l'Archivio della chiesa di S. Giovanni Battista di Tarquinia.
  - *"Libro dei Battesimi"*, dal 1727 al 1735, (ms.) presso l'Archivio della Cattedrale di Tarquinia.
  - *"Libro dei Battesimi"* (ms.) presso l'Archivio della Cattedrale già nell'Archivio della Chiesa di S. Pancrazio M. di Corneto.
- ANONIMO, *"Saggio o Cenni Brevissimi sull'Antichità e Pregi della Città di Corneto"*, Corneto, 1839, (ms) nell'Archivio della S.T.A.S., già nell'archivio Falzacappa.
- ANONIMO, *"Famiglie Diverse Cornetane"*, - Petrosellini -, (ms) nell'Archivio della S.T.A.S., già nell'archivio Falzacappa.
- G. ROMAGNOLI, *"Elogio Funebre al card. Angelo Quaglia"*, Roma, 1872, pp. 19-20.
- L. DASTI, *"Notizie Storico Archeologiche di Tarquinia e Corneto"*, Roma, 1878.
- C. MARIANI, *"Notizie sull'Abate Domenico Ottavio Petrosellini"*, Roma, 1890.

- C. MARIANI, *“Canzoni”*, dell’Abate Domenico Ottavio Petrosellini, pubblicate nel 2.  
Centenario di Arcadia dal suo concittadino Crispino Mariani,  
Roma, 1890.
- D.O. PETROSELLINI *“Il Giammaria”*, Corneto-Tarquinia, 1892.
- P. BERGAMASCHI, *“Vita del Servo di Dio Card. Marc’Antonio Barbarigo. Vescovo  
di Montefiascone e Corneto”*, vol. I, Roma, 1919.
- G. NATALI, *“Il Settecento”*, IV Ediz., parte II, Vallardi Ed. Milano.  
*“Lettera del Sig. Petrosellini Luigi al Sindaco di Tarquinia”*, Roma, 4  
dicembre 1957 (A.S.C., F. 10, cl. 1, 1951) *“Rimembranza Storica”*.
- D. C. SCOPONI, *“S. Visita fatta alla chiesa Cattedrale di Tarquinia da Mons. Luigi  
Drago”*, 1934 (ms.) *“Inventario”* presso l’Archivio della  
Cattedrale di Tarquinia.  
*“Dizionario enciclopedico italiano”*, vol. IX, Roma, 1958, p. 331.  
*“Inventari”* del 1947 e 1970, nell’Archivio del Comune di Tarquinia,  
(Cat. 5, classe 1, fasc. 1, 1970).
- M. POLIDORI, *“Croniche di Corneto”*, a cura di A. R. Moschetti, Tarquinia, 1977.  
*“Scheda”* del dipinto raffigurante D.O. Petrosellini, presso l’Archivio  
dell’Accademia Arcadia in Roma.  
*“Scheda”* del dipinto raffigurante D.O. Petrosellini, presso l’Archivio di  
Palazzo Braschi (Museo di Roma).  
Fotografia del Canonico Domenico Sensi, presso l’Archivio Fotografico  
dell’Istituto Archeologico Germanico di Roma.  
*“Il Procaccia”*, a cura di M. Brandi, P. Ceccarini, L.M. Perotti,  
Tarquinia, 1983, n. 9, pp. 1-5.
- I. FALDI, *“Vicedomino Videcomini il papa di un giorno”*, in *“Tuscia”* 1983, n. 31,  
pp. 32-33.